

I libri e la storia

Il sistema concentrazionario Nazionalsocialista: memorie e romanzi

I 186 gradini / Christian Bernadac

Bernadac, Christian

Ferni 1977; 378 p., [12] carte di tav. ill. 20 cm

Copie presenti nel sistema 1

58881 : Pino Galbani, un diciottenne nei lager di Mauthausen-Gusen / Angelo De Battista, Giuseppe (Pino) Galbani

De Battista, Angelo - Galbani, Giuseppe

Edizioni PRO.T.E.O. Lombardia 1999; 190 p. fotografie 22 cm.

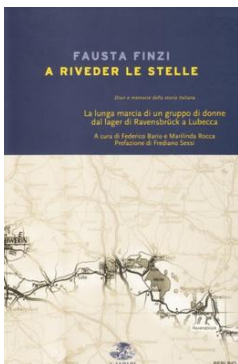
Copie presenti nel sistema 68, di cui in biblioteca: 1 Coll: SHOAH L 940.53 DEB

A Milano e morto l'arciprete : don Achille Bolis 23 febbraio 1944 / Enrica Bolis, Clara Tacchi

Bolis, Enrica - Tacchi, Clara

Mimesis 2024; 217 p. ill.. 21 cm

Copie presenti nel sistema 10

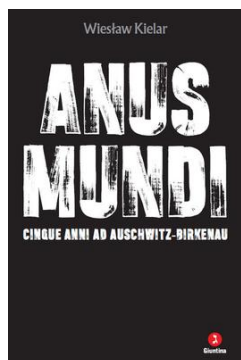


A riveder le stelle : la lunga marcia di un gruppo di donne dal lager di Ravensbrück a Lubecca / Fausta Finzi ; a cura di Federico Bario e Marilinda Rocca ; prefazione di Frediano Sessi

Finzi, Fausta

P. Gaspari 2005; 142 p. ; 21 cm

Copie presenti nel sistema 7



Anus mundi : cinque anni ad Auschwitz-Birkenau / Wiesław Kielar ; traduzione di Alessandro Pugliese ; prefazione di Wlodek Goldkorn

Kielar, Wiesław

Giuntina 2024; 419 p. ill. 21 cm

Wiesław Kielar arrivò ad Auschwitz nel giugno 1940, pochi giorni dopo l'apertura del campo. Faceva parte, insieme ad altri 727 prigionieri polacchi, del primo convoglio di manodopera destinata al lavoro forzato. Al suo arrivo c'erano solo poche decine di internati tedeschi trasferiti lì dal campo di Sachsenhausen. Triangolo rosso, prigioniero politico, a lui fu assegnato il numero 290. Siamo solo all'inizio dell'orrore. Mentre il campo cresceva in estensione e atrocità, svolse molti lavori diversi – fu infermiere, falegname, elettricista, trasportatore di cadaveri –, incontrò detenuti e detenute provenienti da ogni parte d'Europa, fu protagonista o testimone di fatti più o meno importanti: violenze e massacri, ma anche amori, amicizie, fughe e speranze. Sebbene prigioniero politico, non mancano nelle sue memorie i riferimenti ai deportati ebrei e alla disperazione della loro condizione, con particolare empatia verso le donne ebreche orrendamente vessate, sfinite, annientate. Per cinque anni, da Auschwitz fino a Wöbbelin, passando per Monowitz, Birkenau, Neuengamme e altri campi satellite, fino al maggio 1945, Kielar visse e subì i tormenti della macchina concentrazionaria nazista, che poté poi raccontare in questo libro feroce e potente. Prefazione di Wlodek Goldkorn.

Copie presenti nel sistema 2

Bergamaschi nei campi KZ : testimonianze

A.N.E.D. 2005; 1 volume (senza paginazione) ill. 24 cm

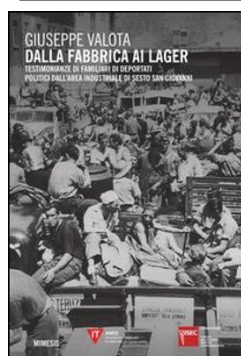
Copie presenti nel sistema 1

I campi della demenza / Antonio Scollo

Scollo, Antonio

Vangelista 1975; 133 p. 21 cm

Copie presenti nel sistema 2



Dalla fabbrica ai lager [: testimonianze di familiari di deportati politici dell'area industriale di Sesto San Giovanni]. / Giuseppe Valota ; a cura di Teresa Garofalo e Giuseppe Vignati

Valota, Giuseppe

Mimesis 2015; 440 p. : ill. ; 21 cm

Copie presenti nel sistema 4



Dio mi deve chiedere perdono : la storia di Luciano Battiston un ragazzo di campagna deportato a Mauthausen / Alessandro Fantin

Fantin, Alessandro

Nuova dimensione 2025; 234 p. ill. 20 cm

Un ragazzo di provincia ignaro delle dinamiche politiche e sociali viene deportato nei lager nazisti. Si salva grazie all'amicizia e alla forza di resistenza. Luciano Battiston è un ventunenne della campagna pordenonese quando viene arrestato nel 1945 durante un rastrellamento notturno. Torturato dai fascisti della "Banda Vettorini" e condannato a morte dal tribunale tedesco, viene graziato e deportato a Mauthausen il 7 febbraio con il numero di matricola 126625. Affronta i 186 scalini della "Scala della Morte" e tutte le mansioni più massacranti. Sopravvive all'inferno del lager grazie a un compaesano, Luigi "Vigi" Belluz, ritrovato nel campo. Luciano e Vigi fanno un patto: "O via tutti e due o a casa tutti e due"; i due amici dividono tutto, persino l'aria che respirano. Giunto allo stremo delle forze e a un passo dal forno crematorio, Luciano viene liberato dalle truppe americane il 6 maggio 1945. I due compaesani sopravvissuti tornano a casa a piedi, affrontando molte avversità lungo il percorso. La confessione toccante di Luciano è stata raccolta dal nipote Alessandro, un passaggio di testimone per tramandare ciò che è stato e scongiurare i rigurgiti di nazifascismo.

Copie presenti nel sistema 1

Donne e bambini nei lager nazisti / testimonianze dirette raccolte a cura di Giorgina Bellak e Giovanni Melodia

Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti 1962; 127 p. [12] c. di tav. : ill. ; 21 cm

Copie presenti nel sistema 1

Dora : nell'inferno del campo di concentramento dove gli scienziati nazisti preparavano la conquista dello spazio / Jean Michel ; con la collaborazione di Louis Nucera ; traduzione di Elena Tessadri

Michel, Jean

Rusconi 1976; 340 p. ; 21 cm.

Copie presenti nel sistema 4

**E ho paura dei miei sogni : quando la morte non vince / Wanda Póltawska****Póltawska, Wanda**

Ed. dell'Orso 2008; 212 p. ; 21 cm

Copie presenti nel sistema 1

E ho paura dei miei sogni... : una donna nel Lager di Ravensbrück / Wanda Póltawska**Póltawska, Wanda**

Sic 1998; 205 p. ill. 22 cm

Copie presenti nel sistema 1

La giubba a strisce / Franco Ferrante**Ferrante, Franco**

Comune di Lomazzo 1997; 174 p. ill. 21 cm

Copie presenti nel sistema 1

**I campi della morte in Germania : nel racconto di una sopravvissuta a Birkenau / Alberto Cavaliere****Cavaliere, Alberto**

Paoline 2010; 91 p., [c.] di tav. : ill. ; 21 cm

Nel dicembre del 1943 Sofia Schafranov, medico di origine russa, in servizio presso un sanatorio in provincia di Sondrio, viene arrestata. Dopo alcuni giorni di prigionia nel carcere di San Vittore - insieme alla madre e ad altri 1200 ebrei, stipati in carri-bagaglio ermeticamente chiusi - dalla stazione centrale di Milano iniziano il triste viaggio di deportati verso i campi di Auschwitz. Sofia riuscirà a sopravvivere ai due anni di prigionia nei lager e in queste pagine l'autore (cognato di Sofia) le cede la parola perché sia lei a narrare, quasi con rassegnata indifferenza, l'orrore vissuto: i viaggi massacranti, il freddo, la fame, le selezioni, i maltrattamenti, le percosse, le umiliazioni, il tifo, gli aguzzini, le stragi, il servizio medico presso il Revier o lazzaretto di Birkenau, dove cinquecento cadaveri viventi combattevano tra la vita e la morte, senza una reale possibilità di fare qualcosa per loro. Un orribile calvario durato fino al 15 maggio 1945, quando grazie all'arrivo degli americani, si può riassaporare la libertà. La prima pubblicazione (Sorzogno 1945), molto vicina come data ai tragici fatti raccontati, rende il volume un documento-testimoniaza. Per la Giornata della Memoria, 27 gennaio 2011.

Copie presenti nel sistema 1

Il lager delle donne : Ravensbruck : manichini nudi**Bernadac, Christian**

Forni 1977; 299 p. : tav. ; 19 cm.

Copie presenti nel sistema 2

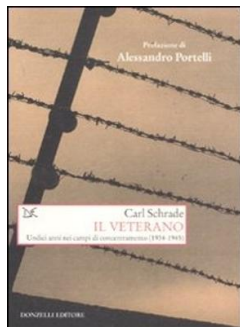
Il ponte dei corvi : diario di una deportata a Ravensbruck / Maria Massariello Arata ; presentazione di Mario Bendiscioli**Massariello Arata, Maria**

Mursia 1979; 159 p., 6 p. di tav. 21 cm.

Copie presenti nel sistema 4

Il segno della memoria, 1945-1995 : bbpr monumento ai caduti nei campi nazisti

Ente autonomo la 1995; 78 p. : ill., fot. ; 24 cm.

Copie presenti nel sistema 1

Il veterano [: undici anni nei campi di concentramento, 1934-1945]. / Carl Schrade ; presentazione e note di Fabrice d'Almeida ; traduzione di David Scaffei ; prefazione all'ed. italiana di Alessandro Portelli**Schrade, Carl**

Donzelli 2011; XXVIII, 193 p. ; 22 cm

Arrestato nel 1934 all'uscita di un caffè berlinese per aver pronunciato alcune frasi critiche sul regime hitleriano, il giovane commerciante svizzero Caril Schrade diventerà un veterano dei campi di concentramento nazisti, trascorrendovi undici anni della sua vita e passando per una impressionante, penosa serie di luoghi, dai nomi tristemente noti: Lichtenburg, Esterwegen, Sachsenhausen, Buchenwald, Flossenbürg. Dopo la liberazione e il processo di Dachau, nel quale si troverà a testimoniare contro i responsabili delle atrocità cui aveva assistito, in particolare quelle commesse ai danni dei malati da parte dei medici nazisti, Schrade comincia a trasferire sulla carta i suoi terribili ricordi. Questo incredibile documento, affidato all'amico Jehan Knall-Demars, figura storica della Resistenza francese, che ospitò Schrade nella sua casa di Nizza, resterà sepolto per settant'anni, prima di vedere la luce oggi, diventando in Francia un vero e proprio caso editoriale. Il veterano è una testimonianza unica: Schrade segue fin dall'origine la lunga evoluzione del sistema concentrazionario, osservando in tutte le sue fasi il cambiamento nella logica dei campi e nella provenienza dei prigionieri e degli internati. Lavori logoranti, umiliazioni, violenze gratuite, malattie, epidemie, rapporti umani retti nella maggior parte dei casi dalla negazione dell'umanità stessa: la radiografia di Schrade non risparmia niente. Prefazione di Alessandro Portelli. Presentazione di Fabrice d'Almeida.

Copie presenti nel sistema 3, di cui in biblioteca: 1 Coll: SHOAH 940.54 SCH



L'esile filo della memoria : Ravensbruck, 1945 : un drammatico ritorno alla libertà / Lidia Beccaria Rolfi

Beccaria Rolfi, Lidia

Einaudi 1996; 184 p. ; 20 cm.

Dopo il lager: che cosa significa tornare alla vita dopo un'esperienza estrema e devastante? Il volume racconta il drammatico ritorno dell'autrice in Italia e i problemi con i quali è costretta a scontrarsi: l'indifferenza di una società rimasta fascista nella mentalità e nelle istituzioni, in cui l'esperienza del lager è addirittura una colpa da nascondere. Così Lidia Rolfi deve subire altre discriminazioni, persino tra i familiari, gli amici, gli ex compagni di lotta. La sua è la testimonianza di una combattente nata, sempre sospinta da una forte passione etica e civile, che ci ricorda che la dignità e la libertà sono beni che vanno conquistati duramente giorno per giorno.

Copie presenti nel sistema 8, di cui in biblioteca: 1 Coll: SHOAH 940.53 BEC



La vita offesa : storia e memoria dei lager nazisti nei racconti di duecento sopravvissuti / a cura di Anna Bravo e Daniele Jalla ; con la collaborazione di Graziella Bonansea [et al.] e con il contributo di Anna Maria Bruzzone ; prefazione di Primo Levi

Angeli 1986; 438 p. ; 22 cm.

Storia e memoria dei lager nazisti nei racconti di duecento sopravvissuti. Raccontare poco non era giusto, raccontare il vero non si era creduti. Allora ho evitato di raccontare. Sono stato prigioniero e bon - dicevo. 11 cammino percorso dalla memoria dei Lager è in gran parte indicato da questa oscillazione tra il bisogno di verità e la difficoltà ad affermarla, tra lo sforzo di contrastare l'indifferenza del mondo e il silenzio come protesta; ma anche tra la spinta soggettiva a ricordare e quella opposta a dimenticare. Ostacoli esterni e interni non hanno interrotto questo cammino, facendo arrivare fino a noi un grande e inespresso patrimonio di esperienze. A quarant'anni di distanza, la raccolta delle storie di vita degli ex deportati promossa dall'Aned in Piemonte, l'ha trasformato in racconto dando voce a tutti, in particolare a coloro - e sono la stragrande maggioranza - che non avevano mai trovato ascolto al di fuori della famiglia e del piccolo gruppo degli amici. Dalla stessa volontà nasce questo libro in cui parlano 200 sopravvissuti, in un montaggio di più di 900 brani tratti dalle 10.000 pagine di trascrizione delle loro testimonianze. E' un accumulo enorme di notizie, episodi, giudizi, riflessioni ed emozioni; un coro che nasce dall'incontro di voci diverse, un primo abbozzo di memoria collettiva. E insieme, uno spaccato della deportazione italiana, con la sua fisionomia complessa e con i suoi tanti e diversi protagonisti: giovani partigiani e partigiane, intere famiglie ebrei, antifascisti di vecchia data, militanti operai, soldati renitenti ai bandi, gente presa a caso nei rastrellamenti. Dalle loro voci - perché di voci si tratta in questa ricerca di storia orale - lo studio dei campi di sterminio può trarre moltissimi spunti capaci di allargarne radicalmente la conoscenza e di rimettere in discussioni valutazioni consolidate. Ma oggi, in un panorama culturale e politico che inventa un volto umano al fascismo e tollera di convivere con prospettive di distruzione irreversibile, queste testimonianze hanno anche il valore di una denuncia e di un ammonimento. Anna Bravo insegna storia sociale all'Università di Torino; si è occupata, tra l'altro, di resistenza, di cultura dei gruppi non omogenei e di storia orale, pubblicando diversi lavori su questi temi. Ha fatto parte del comitato scientifico che ha diretto la raccolta delle storie di vita promossa dall'Aned del Piemonte. Daniele Jalla lavora presso la Regione Piemonte, dove si occupa di storia e culture locali. Ha svolto ricerche e pubblicato vari lavori di storia orale della cultura operaia.

Copie presenti nel sistema 2

**Le donne di Ravensbrück : testimonianze di deportate politiche italiane / Lidia Beccaria Rolfi, Anna Maria Bruzzone****Beccaria Rolfi, Lidia**

Einaudi 2003; XVII, 282 p. ; 20 cm.

A Ravensbrück, campo di concentramento destinato, almeno ufficialmente, alla rieducazione delle prigioniere (testimoni di Geova, zingare, antinaziste di vari Paesi) e progressivamente divenuto campo di sterminio, morirono circa novantaduemila donne. Lidia Beccaria Rolfi (sopravvissuta al campo) e Anna Maria Bruzzone hanno raccolto le testimonianze di alcune prigioniere e le hanno proposte in questo libro.

Copie presenti nel sistema 7**Lettera a Milena / Jana Cerna ; traduzione di Ivana Oviszach ; con uno scritto di Marie Jiraskova****Cerna, Jana**

Forum 2009; 149 p. ; 21 cm

Il libro racconta la vita e il carattere di Milena Jesenská, la giornalista praghese morta nel 1945 nel campo di concentramento di Ravensbrück, dove fu deportata a causa della sua attività nella resistenza antinazista. L'intensa narrazione si deve alla penna di Jana Cerná Krejcarová, la scapigliata figlia di Milena, che della celebre madre traccia un ritratto vivido e autentico, affrontando anche il tema della storia d'amore di Milena e Franz Kafka. Nei ricordi della giovane Jana si impone inoltre il fascino della Praga avanguardistica: tra le due guerre Milena e il marito, l'architetto Jaromír Krejcar, appartenevano infatti all'élite letteraria e artistica della capitale boema. È questa la prima traduzione italiana dell'originale ceco. Le fotografie del volume sono di Michaela Pulpánová.

Copie presenti nel sistema 1

Ma domani farà giorno / Teresa Noce**Noce, Teresa**

1965; 226 p. 18 cm

Copie presenti nel sistema 1

Mauthausen : cimitero senza croci / Terenzio Magliano**Magliano, Terenzio**

S.n.t. 0; 106 p. ; 21 cm.

Copie presenti nel sistema 1



Memoria dei campi : fotografie dei campi di concentramento e di sterminio nazisti : 1933-1999 / sotto la direzione di Clement Cheroux ; testi di Ilsen About ... [et al.] ; interviste con Georges Angeli, George Rodger, Naomi Tereza Salmon

Contrasto 2001; 246 p. : fot. ; 28 cm.

Dei campi di concentramento e di sterminio nazista resta generalmente nella memoria un'immagine confusa e stereotipata: un cumulo di corpi scarnificati, un volto emaciato dallo sguardo insondabile, il filo spinato o le torrette di guardia. Nell'arco di mezzo secolo queste immagini hanno conosciuto alterne fortune. Nell'immediato Dopoguerra, la reazione spontanea fu di mostrarle abbondantemente, senza alcuna precauzione né riflessione. A questo periodo ha fatto seguito un periodo governato dalla necessità di riconciliazione con la Germania. Oggi sembra che si possa tentare di introdurre una riflessione più meditata, insieme critica e analitica, su questa iconografia.

Copie presenti nel sistema 5, di cui in biblioteca: 1 Coll: SHOAH M 940.53 MEM



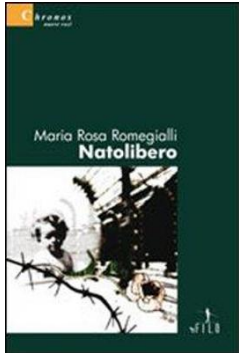
Il mio nome è Selma : la coraggiosa testimonianza di una combattente della resistenza ebraica / Selma van de Perre

Perre, Selma : van de

Mondadori 2021; 160 p., [c.] di tav. ill. 21 cm

Quando nel maggio del 1940 l'esercito del Terzo Reich invase i Paesi Bassi, la vita di Selma - spensierata studentessa ebrea diciottenne - cambiò per sempre. All'occupazione nazista, infatti, fece immediatamente seguito la persecuzione crudele e sistematica della popolazione ebraica. Allontanati dai luoghi di lavoro, spogliati di ogni diritto e proprietà, braccati dalla Gestapo, dalla polizia collaborazionista e dai tanti delatori, migliaia di ebrei olandesi furono deportati nei campi di sterminio, pagando, fra tutte le comunità dell'Europa occidentale, forse il prezzo più alto della Shoah. Molti, tuttavia, riuscirono a sfuggire alla cattura scegliendo la clandestinità e combattendo nelle file della resistenza. Selma fu una di loro. Per due anni, sotto il nome di «Marga» rischiò il tutto per tutto. Viaggiò come staffetta attraverso l'Olanda, il Belgio e la Francia per raccogliere informazioni, portare ordini, falsificare documenti di identità e tessere anonarie, dare rifugio ai giovani ricercati dai tedeschi. Contribuì alla fuga di centinaia di ebrei verso l'Europa meridionale e la Palestina. Fino a quando, nell'estate del 1944, venne arrestata e deportata, come prigioniera politica, a Ravensbrück, nel principale lager femminile della Germania nazista. A differenza dei genitori e della sorella che, come successivamente scoprì, morirono nei campi di sterminio, Selma riuscì a sopravvivere fino al giorno della liberazione sotto falsa identità. Soltanto a guerra terminata osò pronunciare per la prima volta dopo anni il suo vero nome. Selma. Ora, a novantanove anni, Selma van de Perre ripercorre una delle pagine meno note della storia della Seconda guerra mondiale, quella cioè che vide moltissimi ebrei partecipare attivamente alla lotta contro il nazismo, smentendo ancora una volta il luogo comune, così caro agli antisemiti e ai negazionisti di ieri e di oggi, delle vittime mansuete che si lasciarono condurre docilmente alle camere a gas. Entrando nella resistenza e scegliendo di sopravvivere a ogni costo, Selma, insieme a tanti altri, aveva sfidato la barbarie con la sola arma di cui disponeva, il coraggio. Per poter pronunciare di nuovo il proprio nome. Per dimostrare che all'orrore è possibile opporsi.

Copie presenti nel sistema 3

**Natolibero / Maria Rosa Romegialli****Romegialli, Maria Rosa**

Il Filo 2009; 161 p. : ill. ; 21 cm

Nel 1944, coraggiosamente, una donna italiana scelse la vita per la creatura che portava in grembo, conseguenza di uno stupro di un militare nazista. Nonostante l'inferno intorno a lei, quella donna riuscì a tornare a casa. Ma fu proprio qui che dovette sopportare il più tremendo dei dolori e la più grande delle sofferenze. Morì dopo 10 anni, rinchiusa dai familiari in ospedale psichiatrico. (...) Quella neonata, salvata dal sacrificio personale di un deportato di Mathausen, il cui nome era Giuliano Pajetta, oggi può parlare e raccontare una storia bellissima e unica. Dopo 60 anni, quella neonata dà voce a sua madre.

Copie presenti nel sistema 3

Nei lager c'ero anch'io / a cura di Vincenzo Pappalettera

Mursia 1973; 445 p, [32] p. di tav. ill. 22 cm

Copie presenti nel sistema 5

**Nessuno mai ci chiese : la vita del partigiano Armando Gasiani deportato a Mauthausen / Alessandro De Lisi****De_Lisi, Alessandro**

Nuovadimensione 2008; 152 p. : ill. ; 20 cm

A diciassette anni Armando Gasiani, contadino e partigiano bolognese, viene deportato a Mauthausen, il terribile campo di sterminio austriaco. Con lui il fratello Serafino, più grande di pochi anni. Dopo la drammatica vicenda nel campo, Armando riesce a ritornare ma Serafino muore in prigionia. Una storia d'amore e di politica, una visione sull'Italia contadina e operaia e sulla conquista della democrazia. Armando Gasiani torna in un Paese intento a dimenticare e a superare le colpe per poter stare al tavolo dei vincitori della seconda guerra mondiale e per questo, non ascoltato da nessuno, resta in silenzio per cinquant'anni. La notte di natale del 1997, grazie all'amore e al coraggio della moglie Maria, Armando assiste al film La vita è bella con Roberto Benigni e in un fiume di lacrime inizia a raccontare a molti giovani la sua storia. Così la vicenda personale diventa memoria di tutti, come in una Resistenza posticipata.

Copie presenti nel sistema 1

Non dimenticare Dachau : i giorni del massacro e della speranza in un lager nazista**Melodia, Giovanni**

Mursia 1993; 244 p. : tav. ; 21 cm.

Quella qui narrata è l'esperienza di chi ha vissuto il Lager combattendolo, per la possibilità che ha avuto di entrare a far parte di un Comitato internazionale di resistenza. Ci viene data la cronaca dei giorni del preventivato massacro finale che i nazisti poterono attuare soltanto in parte proprio per quanto riuscì a fare l'ultimo comitato clandestino. Queste memorie ci informano su ciò che avvenne dopo la liberazione quando le truppe liberatrici dovettero affrontare la gestione di

migliaia di superstiti in disperate condizioni fisiche e psichiche, vicende che ci vengono raccontate dall'interno, in quanto l'autore fu rappresentante italiano del Comitato internazionale dei prigionieri e dirigente del Comitato.

Copie presenti nel sistema 1



Non si è mai ex deportati : una biografia di Lidia Beccaria Rolfi / Bruno Maida

Maida, Bruno

Utet 2008; XVIII, 220 p., [c.] di tav. : ill. ; 24 cm

Una biografia di Lidia Beccaria Rolfi Grande di sturatrice e cuore vigile, come Anna Bravo l'ha definita, Lidia Beccaria Rolfi (1925-1996) è stata una figura significativa tra le donne del Novecento sia nella sua caparbia volontà di costruire una testimonianza femminile dell'esperienza concentrazionaria sia nella sua ribellione rispetto ai ruoli, alle convenzioni e al conformismo, all'esclusione. Maestra elementare, deportata a Ravensbrück, autrice di due importanti volumi di testimonianza (Le donne di Ravensbrück, insieme a A. M. Buzzone, e L'esile filo della memoria), il profilo biografico di Lidia Beccaria Rolfi non può prescindere dall'esperienza del Lager, anzi ne è fortemente condizionato e costituisce una cartina di tornasole attraverso la quale leggere le scelte, l'impegno, i conflitti, le vittorie e le sconfitte della dimensione tanto pubblica quanto privata.

Copie presenti nel sistema 3



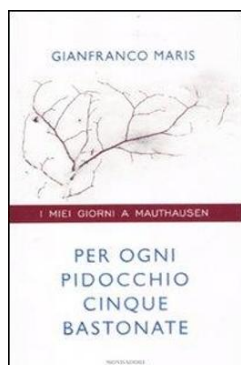
Paesaggio dopo la battaglia / Tadeusz Borowski ; traduzione e cura di Roberto M. Polce

Borowski, Tadeusz

Lindau 2020; 316 p. 21 cm

In questi racconti sulla guerra e il campo di concentramento, lo sguardo di Borowski si fissa sui sofferenti, sui vinti, e con oggettiva spietatezza mette a nudo la crudeltà e il cinico egoismo che prevalgono nell'animo dell'uomo in lotta per la sopravvivenza. Quel che ci si rivela è un inferno in cui la violenza è esercitata dall'aguzzino sul prigioniero, ma anche da quest'ultimo sul compagno di detenzione, per disperazione e per sottrarsi al diretto peso dell'oppressione. Ne emerge un quadro disilluso e terribile che illumina in una nuova prospettiva la tragedia dei lager. Che il peggior delitto dei massacratori sia stato quello di corrompere la coscienza delle loro vittime?

Copie presenti nel sistema 2



Per ogni pidocchio cinque bastonate [: i miei giorni a Mauthausen]. / Gianfranco Maris ; con Michele Brambilla

Maris, Gianfranco

Mondadori 2012; 126 p. ; 23 cm

Gianfranco Maris, attivo nelle file del Partito comunista clandestino e poi della Resistenza milanese, ha poco più di vent'anni quando da Fossoli, dove la Repubblica sociale italiana ha realizzato un campo di prigionia e di transito destinato alla custodia degli ebrei e dei deportati politici, giunge in territorio austriaco insieme ad altri trecento italiani. È l'inizio di un viaggio tormentato e assurdo nell'inferno del lager, dal quale moltissimi non faranno più ritorno. A Mauthausen gli uomini vengono ridotti a stucco, pezzi di un prodotto, e immessi in una catena di montaggio che impone lavori disumani, freddo, fame, malattia. E poi quasi sempre la morte, inflitta con una iniezione al cuore o tramite camera a

gas. L'unico modo per sopravvivere è gonfiarsi il petto d'aria - così da sembrare più in forze - al momento delle selezioni, sopportare i turni massacranti nelle cave di pietra, dividere un chilo di pane con altri venti detenuti, subire cinque bastonate per ogni pidocchio scoperto dai kapò durante le ispezioni. Il 5 maggio 1945, a liberazione avvenuta, Maris ha ventiquattro anni, pesa trentotto chili e ha già visto tutto l'orrore del mondo. Adesso di anni ne ha novantuno e ha deciso di fissare sulla pagina i ricordi della sua esperienza estrema e di aggiungere così un tassello importante all'ormai vasto eppure mai sufficiente mosaico di testimonianze che hanno tentato di raccontare l'orrore dello sterminio nazista.

Copie presenti nel sistema 8, di cui in biblioteca: 1 Coll: SHOAH 940.54 MAR

Ritorno alla vita : i sopravvissuti dei lager nel dopoguerra italiano / Vincenzo Pappalettera

Pappalettera, Vincenzo

Mursia 1976; 233 p. : tav. ; 21 cm.

Copie presenti nel sistema 5



Se questo è un uomo / Primo Levi ; postfazione di Cesare Segre

Levi, Primo

Einaudi 2014; 219 p. 21 cm

Primo Levi, reduce da Auschwitz, pubblicò *Se questo è un uomo* nel 1947. Einaudi lo accolse nel 1958 nei Saggi e da allora viene continuamente ristampato ed è stato tradotto in tutto il mondo. Testimonia sconvolgente sull'inferno dei Lager, libro della dignità e dell'abiezione dell'uomo di fronte allo sterminio di massa, *Se questo è un uomo* è un capolavoro letterario di una misura, di una compostezza già classiche. È un'analisi fondamentale della composizione e della storia del Lager, ovvero dell'umiliazione, dell'offesa, della degradazione dell'uomo, prima ancora della sua soppressione nello sterminio.

Copie presenti nel sistema 44, di cui in biblioteca: 2 Coll: SHOAH M 853.9 LEV



Sei campi / Zdenka Fantlová ; traduzione di Ilaria Katerinová

Fantlova-Ehrlich, Zdenka

Tre60 2018; 303 p. 21 cm

Quando i tedeschi occupano la Boemia e la Moravia, nel marzo 1939, Zdenka Fantlová ha 17 anni. Nonostante le discriminazioni che i nazisti impongono da subito agli ebrei, cerca di vivere normalmente la sua vita. Fino a quando il padre viene deportato a Buchenwald: Zdenka non lo rivedrà più. Nel 1942 viene deportata, insieme alla famiglia e al fidanzato Arno, a Terezín, un campo di concentramento a nord-ovest di Praga. Mentre Arno viene spedito in un campo a est, Zdenka vi rimane fino al 1944, quando viene «trasferita» ad Auschwitz: lei e la sorella Lydia sopravvivono alle selezioni, la madre no. Ma a questo punto le sorti della guerra si sono ribaltate, i russi incalzano e cominciano le terribili «marce della morte» verso ovest. Zdenka e Lydia transitano così da Kurzbach e poi dal famigerato campo di Gross-Rosen. E poi sono di nuovo «spostate» a Mauthausen e infine a Bergen-Belsen. Qui, dopo la morte della sorella, Zdenka viene infine liberata dagli inglesi, unica sopravvissuta della sua famiglia. Oggi, a 95 anni, Zdenka è impegnata a portare la sua testimonianza in giro per il mondo,

perché tutto ciò che lei ha vissuto non sia dimenticato.

Copie presenti nel sistema 2, di cui in biblioteca: 1 Coll: SHOAH 940.54 FAN

Si fa presto a dire fame / Piero Caleffi ; prefazione di Ferruccio Parri

Caleffi, Piero

Mursia 1972; 231 p. : ill., tav. ; 21 cm.

Copie presenti nel sistema 7



Si fa presto a dire fame / Piero Caleffi ; prefazione di Ferruccio Parri

Caleffi, Piero

1968; 229, [16] p. di tav. ill. 21 cm

Copie presenti nel sistema 2



Sono dov'è il mio corpo : memoria di un ex deportato a Mauthausen / Piero Iotti ; con Tullio Masoni ; con due disegni di Pirro Cuniberti e una lettera di Giovanni Melodia

Iotti, Piero

Giuntina 1995; 93 p., [4] p. di tav. ill. 21 cm.

Copie presenti nel sistema 1

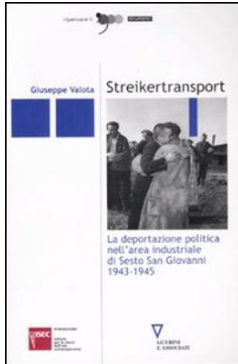


Storia di Savina : testimonianza di una madre deportata / Marco Coslovich ; prefazione di Luciano Violante

Coslovich, Marco

Mursia 2000; 203 p. ; 21 cm.

Copie presenti nel sistema 4



Streikertransport : la deportazione politica nell'area industriale di Sesto San Giovanni 1943-1945 / Giuseppe Valota ; a cura di Giuseppe Vignati ; in collaborazione con Valeria Casarotti e Teresa Garofalo

Valota, Giuseppe

Guerini e associati 2007; 454 p. : ill. ; 23 cm

La ricerca di Giuseppe Valota sulla deportazione politica nell'area industriale di Sesto San Giovanni ha dato nome e volto a 553 lavoratori deportati dai nazifascisti nei campi di concentramento nel 1943-1945; e, attraverso diari, testimonianze e interviste raccolte nel corso di quindici anni ha dato loro una avvincente voce collettiva; ha messo in luce le dimensioni, la qualità, le ferite della deportazione, nell'ambito della realtà economico-produttiva e sociale di una città industriale esemplare quale Sesto San Giovanni.

Copie presenti nel sistema 2



Tanto tu torni sempre [: Ines Figini, la vita oltre il lager]. / Giovanna Caldara, Mauro Colombo

Caldara, Giovanna

Melampo 2012; 150 p. ; 21 cm

Quando fu deportata Ines Figini aveva meno di 22 anni. Non era ebrea, partigiana o antifascista, ma si era schierata a favore di alcuni compagni di lavoro durante uno sciopero. Così finì nei lager di Mauthausen, Auschwitz-Birkenau e Ravensbrück e infine in un ospedale militare, dove trascorse un anno e mezzo. Ha atteso più di cinquant'anni prima di parlare in pubblico della sua vicenda: ora la racconta in questo libro. È la storia di una famiglia ma è anche una storia di fabbriche; e di una città, Como, punto strategico per le forze nazifasciste. Di treni che partivano per mete ignote e di luoghi in cui l'umanità si divideva tra vittime e carnefici, fino a negare se stessa. È la storia di una persona a cui il lager non ha rubato l'anima e che ha ripreso a vivere. Che ogni anno torna là dove era stata reclusa. Che ricorda. E che, nonostante tutto, ha perdonato.

Copie presenti nel sistema 16



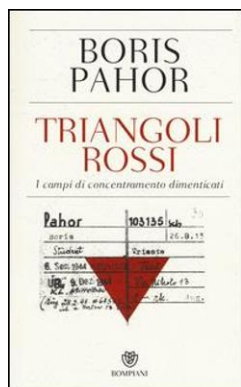
Il treno delle donne / Fermina Canaveras

Cañaveras, Fermina

Newton Compton 2024; 348 p. 21 cm

Al funerale di sua nonna Sole, la storica e ricercatrice María incontra Isadora, un'anziana donna che sembra avere qualche misterioso legame con la defunta. Tempo dopo, tra gli effetti personali di Sole, María scopre una foto che ritrae proprio la giovane Isadora: sul suo petto nudo è tatuata la scritta "Feld-Hure". Ovvero, "puttana del campo". Rintracciata la donna, María la convince a raccontare la sua storia. Subito dopo la fine della guerra civile spagnola, Isadora, sua madre e sua zia furono rastrellate dalla Gestapo a Parigi e inviate al campo di concentramento nazista di Ravensbrück. Qui, la diciassettenne Isadora venne costretta a prostituirsi dai suoi carcerieri. Attraverso il racconto di Isadora, si dipana così il terribile dramma di altre migliaia di donne internate nei lager: costrette a lavorare fino allo stremo, torturate e trasformate in giocattoli sessuali per il piacere dei mostri nazisti. Una storia che testimonia però anche uno straordinario coraggio e un inestinguibile desiderio di vivere e sperare nonostante tutto. Un orrore inimmaginabile, ma anche amicizia, resistenza e sorellanza: un romanzo da cui nessuno può uscire indenne.

Copie presenti nel sistema 1

**Triangoli rossi [: i campi di concentramento dimenticati]. / Boris Pahor; con la collaborazione di Tatjana Rojc****Pahor, Boris**

Bompiani 2015; 231 p. ; 17 cm

Ogni Giorno della memoria si ripete sempre nello stesso modo: si parla molto di Auschwitz, si parla di Birkenau o Treblinka, di Buchenwald o di Mauthausen, ma quasi mai di Dora-Mittelbau, di Natzweiler-Struthof e altri campi riservati ai Triangoli rossi, i deportati politici. E spesso mi risentivo, qualche volta a voce alta, non perché sono stato un Triangolo rosso anch'io, bensì perché avere sul petto, sotto il numero che sostituiva il nome e il cognome, il triangolo rosso, significava che ero stato catturato perché come soldato non mi ero presentato all'autorità militare nazista, ma avevo scelto di oppormi in nome della libertà. Ecco, questa era la ragione del mio risentimento: bisognava ricordare come l'opposizione nei diversi paesi si fosse organizzata anche in resistenza attiva, certo soprattutto clandestina, ma non solo. (Boris Pahor). Con la collaborazione di Tatjana Rojc.

Copie presenti nel sistema 2

Tu passerai per il camino : vita e morte a Mauthausen / Vincenzo Pappalettera**Pappalettera, Vincenzo**

CDE 1986; VI, 351 p. : ill., fot. ; 22 cm.

Copie presenti nel sistema 1

**Una luce quando è ancora notte. / Valentine Goby ; traduzione di Laura Bosio****Goby, Valentine**

U. Guanda 2015; 228 p. ; 22 cm

Mila, giovanissima militante nella Resistenza francese, viene deportata a Ravensbrück nell'aprile del 1944 insieme ad altre quattrocento donne. Non ha mai avuto alcuna aspirazione all'eroismo: se ha deciso di aiutare suo fratello e gli altri militanti parigini l'ha fatto per senso del dovere, con la semplicità dei suoi vent'anni. Come le altre prigioniere politiche, prova sollievo nell'apprendere che non sarà fucilata. Non sa nulla del viaggio che l'aspetta, non ha mai sentito nominare Ravensbrück. Del campo di concentramento ignora tutto, anche le parole per nominare le cose, le azioni, le regole che bisogna imparare per sopravvivere. E per raccontare alle altre donne il segreto che avrà un ruolo decisivo nel suo destino. Grazie alla solidarietà delle compagne e a una tenacia incrollabile, Mila riuscirà a scorgere un barlume di luce rappresentato dalla presenza, nel campo, di una Kinderzimmer, una camera per i neonati: un luogo paradossale di vita in un paesaggio di disperazione. Giorno dopo giorno, nella durezza di un autunno e di un inverno infiniti, Mila si aggrappa con tutte le forze a quella luce, per se stessa e per il bambino che porta in grembo.

Copie presenti nel sistema 6